



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche quelli, che parlano molto, sogliano esser bugiardi. Quis. 13.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

re d'esser quelli, che vorrebbero esser tenuti, *Nam vt vento vter, sic vana mēs opinione inflatur*, come diceua Socrate. Aggiugnesi, che i vantatori esaltano tanto se stessi, e tãta galloria menan dell'opere, ch'alti non hà veduto, che facciano poi ciò, che vogliono, sempre al paragone ridiculi, e vani riescono. Però saggiamente notò vno Scoliaſte sopra quel detto d'Omero così tradotto:

*Heu quale nam verbum tibi effugit è septo dentium;*

Che la natura senza misterio non hà posti due freni all'umana lingua, vno di labbra, e l'altro di denti; ma per significare quanto le parole debbiano esser pesate, prima ch'elle escano, *Ignaua, sed procax ante periculum manus*, disse Tacito nel 4. dell'Istorie, parlando anch'egli di questi taglia frittate, che si vantano, e millantano fuor de' pericoli, poi ne' pericoli si scompisciano, *Canis timidus vehementius latrat, quam mordet*, dire Quinto Curtio.

Gli Spartani parchi nel dire, riuſcinano grandi nell'operare. E all'incontro gli Ateniesi gran dicitori, non corrispondeuano poscia co' fatti: quindi leggiamo che Cicerone, e Demostene principi de gli Oratori furono ambidue timidissimi, e non fecero cosa in guerra, che lodeuole fosse.

Perche quelli, che parlano molto, sogliano esser bugiardi.

Quisito XIII.

**L**A verità non hà bisogno ne d'ornamenti, ne di copia di parole, essendo semplice, e nuda.

*Veritatis enim ſuenit eſſe oratio ſimplex,*

disse Euripide nelle Fenisse. Però chi molto parla, è verisimile, che molte volte esca de' termini della verità, aggiugnendo quello, che non è. Oltr'à ciò parlar molto, e non inuentar fauole è cosa malageuole; non ſumminiſtrando d'ordinario la natura all'improuiſo dicerie lunghe tutte piene di verità: onde chi molto parla, è verisimile, che spesso dica bugie, come inuentore.

*Trop parlar noz, quar ven a deſmentir.*

disse Amerigo di Pingulano Poeta Prouenzale. Aggiugnesi, che i cicaleni sono per lo più gente vana, che apron la bocca ſenza conſiderar ciò, che n'efce. Ma onde Omero deſoriuendo il fauellar d'Ulisse, dal petto, e non dalla bocca, disse, che mandaua la voce. E Cicerone anch'egli, *Malim, inquit, indifertam prudentiam, quam ſtultam loquacitatem*. E uui ancora il prouerbio, *Mendacem oportet eſſe memorem*; perche il bugiardo, parlando molto hà bisogno di gran memoria per non ſi contradire. Anacarſi Filoſofo addormētatoſi nel conuito di Solone, fù ritrouato colla ſiniſtra mano alle parti vergognose, e la deſtra alla bocca, per dimoſtrare, che queſta hauea bisogno di cuſtodia più forte. In ſomma come ſcriſſe Plutarco nel libro della loquacità, *Sicut triticum vaſi incluſum meſura ampliſ reperiſtur, vſu vero deterius: ſic loquacis hominis ſermo additamentum mendacij largum habet, quod fidem vero derogat*. e habbiamo quell'altro prouerbio, *Non eſt eiſdem multa, & opportuna dicere*.

Perche